

ALLUVIONE La Bassa Padovana è finita ancora una volta sotto acqua, una storia che si ripete

Mali antichi e colpevoli errori moderni

► **«Sarebbe impossibile** descrivere le orrende e spaventevoli scene a cui in Este oggi assistiamo. La più squallida miseria, la fame, lo spavento, tutto ciò si travede in questi pallidi volti di bambini, di vecchi, di donne macilenti che a torme fuggono con la nuda vita dai loro abituri che le turbinose acque dell'Adige hanno inondati e travolti (...) In quali condizioni si trovino le campagne di Piacenza, Masi e Castelbaldo è più facile immaginare che descrivere. Fa male al cuore vedere quelle terre, poco prima così belle, ricche di tanti prodotti, sorridenti di tanta verdura, mostrarsi oggi spettacolo di distruzione e dolore. Case crollate, alberi schiantati, il suolo melmoso si va ritirando, sparso di travi, ruote di mulini, tavole, massenzie. Tutti vanno narrandosi le speranze perdute, la passata agiatezza, la presente miseria: tutti vicendevolmente vanno ricordando sii pietosi episodi dell'inondazione».

Quando il cronista de *Il Bacchiglione*, giornale progressista di Padova, scriveva queste righe, era il 25 settembre 1882, 132 anni or sono, e la Bassa era in balia di uno degli eventi più tragici della sua (passata, ma non lontanissima) storia: la straordinaria alluvione che in quei giorni travolse d'acqua straripante dall'Adige la maggior parte dei comuni e dei territori della porzione meridionale della provincia.

Fatte le debite proporzioni, gli adeguamenti del caso, una domanda tuttavia è spontanea e legittima: che cosa è cambiato da allora? Come sono mutate le condizioni del Veneto nei confronti del pericolo delle acque?

Allora questa terra era quella dei poveri contadini, per lo più "schiavi" nei latifondi delle vaste proprietà di padroni per troppo tempo abituati a ritenere le campagne solo una fonte di rendita parassitaria; l'agricoltura stessa era un settore arretrato, tecnologi-

camente inadeguato, privo di investimenti e di capacità di stare al passo con i tempi; gli abitanti rurali poi erano, oltre che poveri, malnutriti, vittime della pellagra, indigenti.

Le calamità naturali, le precipitazioni eccessive (anche in quel settembre del 1882) facevano il resto, aggiungendo sofferenza a condizioni già di precarietà estrema.

Eppure, nonostante il Veneto del "miracolo", il mitico Nordest, i capannoni, l'esplosione della piccola impresa, l'ingresso nel grande mercato europeo e mondiale, sul versante della sicurezza idrogeologica pare proprio non essere cambiato nulla. Nel 2010 l'alluvione, qualche mese or sono un nuovo pericolo, ora la troppa pioggia e ancora una volta ettari ed ettari immersi nelle acque.

Non è proprio cambiato nulla?

Il riferimento alle vicende di un tempo può anche essere pericoloso, inducendo alla fatalità. Ammettere, magari a malincuore, con presunto sano realismo, che sia «sempre stato così», che contro l'inclemenza della natura e della pioggia non ci sia rimedio, di fatto equivale a condannarsi all'immobilismo, al non potere o volere fare nulla.

«L'intensità e i quantitativi di piogge caduti – ha detto Antonio Salvan, presidente del consorzio di bonifica Adige Euganeo – stati tali da superare le capacità di smaltimento delle reti fognarie urbane e le capacità di invaso e collettamento delle affossature provinciali e comunali e delle reti di fossi privati, causando l'allagamento improvviso e tumultuoso dei territori. Tutto questo è avvenuto nonostante le operazioni preventive poste in essere dal consorzio di bonifica già dal pomeriggio di domenica 27 aprile, al fine di affrontare nel miglior modo possibile la situazione critica che si stava delineando».

Come dire: «Non potevamo fare di più». Poi però, lo stesso consorzio denuncia la scarsità di mezzi, i

progetti (come quelli del collettore tra il Fratta e l'Adige, costo una ventina di milioni di euro), gli oltre 200 interventi già predisposti e mai avviati, l'incapacità (che non dipende certo solo dal consorzio) di garantire un'adeguata manutenzione di corsi d'acqua che appaiono perennemente intasati.

Gli agricoltori sono i più colpiti. Non soltanto perché hanno avuto i campi e le case invasi dall'acqua, ma anche per la perdita di frutti e raccolti: un disastro economico, la cui rilevanza è ancora difficile da quantificare. Gli stessi imprenditori rurali denunciano le difficoltà derivanti dall'incuria dei fossati e degli scoli, dal fatto che una massa d'acqua arriva periodicamente dalle parti della Bassa in maniera impetuosa e incontrollabile. La regione ascolta, dichiara lo stato di crisi (dov'è la notizia?) per poter mettere mano a 500 mila euro dal fondo della protezione civile e spera che passi.

In tutto questo non mancano le denunce per la situazione generale dell'ambiente veneto: troppe case, eccessivo cemento, nessuna cura, l'incapacità di una visione d'insieme che consideri il territorio come un bene da condividere, al di là dei diritti di proprietà e di sfruttamento patrimoniale.

Ognuno si lamenta, in molti scaricano, nessuno pare avere veramente voglia di prendere in mano situazione e problemi. Resta il fatto che negli ultimi anni l'acqua è diventato un pericolo quasi costante, immanente, terribile. O forse ci ricordiamo solo degli eventi recenti, prossimi alla memoria contemporanea. Eppure, anche solo le cronache ottocentesche, rammentano che questo è sempre stato un dramma della Bassa (e non solo, basterebbe ricordare cosa è successo a Padova nel 1904, come a Vicenza, quattro anni or sono). La domanda tuttavia rimane: ma veramente non è stato e ora non è possibile fare nulla? Parlare di fatalità è comunque, oggi più che mai, una colpa.

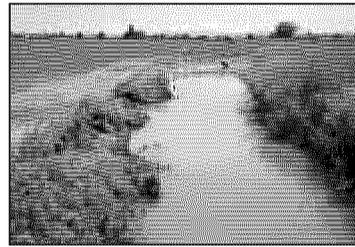
► **Toni Grossi**

Tanta pioggia, troppe frane in canali e fossati

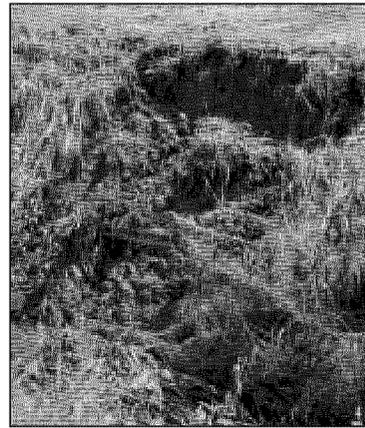
«Chiediamo a tutti l'aiuto di fornirci segnalazioni per intervenire»

CESENA. Le piogge delle scorse settimane hanno lasciato strascichi. Nella Centuriazione, ma anche in collina, si stanno vedendo tante piccole frane nei canali e nei fossati. **Andrea Cicchetti**, ingegnere del Consorzio di Bonifica, conferma che la causa sono le piogge cospicue dei giorni scorsi.

«Non abbiamo riscontrato danni particolarmente gravi - spiega Cicchetti - ma sono giunte segnalazioni di tanti piccoli smottamenti. Come consuetudine, interverremo dai punti più a rischio fino a quelli meno preoccupanti. Però chiediamo ai cittadini e agli agricoltori un aiuto. Il territorio di



nostra competenza è vastissimo e chiediamo che ci vengano fatte le segnalazioni, specie per i danni che possono essere fonte di rischio idraulico». Percorrendo un breve tratto della Centuriazione, fra Martorano e San Giorgio, abbiamo notato diversi fossi con gli argini solcati da piccole frane. Le piogge hanno causato il riempimento dei canali, la



terra si è imbevuta d'acqua e, quando il livello è sceso, la terra appesantita dall'acqua si è staccata. Per segnalazioni al Consorzio di Bonifica, è possibile contattare gli operatori allo 0547 327410. (c.r.)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMBIENTE Biciclettate, convegni, mostre e impianti aperti al pubblico

Settimana della bonifica, un fiume di appuntamenti

CONCORDIA - Al via la "Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione". Tema di quest'anno è "La terra chiede aria, l'acqua cerca spazio", invito a ripensare l'approccio con il territorio. Oggi alle 8.45 ritrovo all'oratorio di Concordia Sagittaria per biciclettata e picnic alla bonifica Loncon: "Ecologia e tradizione", organizzato dall'Associazione Loncon. Mercoledì 14, alle 17.30 al Municipio di San Michele al Tagliamento, si terrà il convegno "Il Tagliamento fiume di Confine? Interventi interregionali per la riduzione del rischio da alluvioni"; sabato 17 alle 10.45, all'impianto

Idrovaro di Sindacale di Concordia Sagittaria sarà inaugurata la mostra "La bonifica e il Territorio con gli occhi degli artisti: Magnolato, Pauletto e Sartorelli" (aperta sabato 17, domenica 18 e sabato 24 e domenica 25 maggio, orario 9.30-12.30 e 15-18). Domenica 18 e 25 maggio, alle 11 e alle 16.30, inoltre, saranno accesi gli storici motori diesel dell'impianto. Domenica 18 maggio alle 21 all'impianto idrovaro di Cittanova di San Donà di Piave spettacolo teatrale "Silvio Trentin al congresso Regionale delle Bonifiche". L'impianto idrovaro di Cittanova sarà aperto al pubblico dome-

nica 18 e 25 maggio dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Martedì 20 e mercoledì 21 maggio incontro con la delegazione spagnola del "Forum dei Delta del Mediterraneo per lo sviluppo sostenibile (Delta-Med)", di cui il Consorzio di bonifica Veneto Orientale è membro, con visita alla laguna di Caorle e redazione del documento di accreditamento dell'Associazione presso la Comunità Europea. Venerdì 30 maggio alle 18.30, infine, presso il centro di Educazione Ambientale di Eraclea Mare discussione sul tema «L'osservatorio del Paesaggio della Bonifica». (m.cor.)

IL GAZZETTINO
XXIII

Già 2.200 firme per Pediatria
L'associazione di Biadene e Luse, a difesa degli ospedali della Area ospedaliera

Settimana della bonifica, un fiume di appuntamenti

ANESE & MONTAGNER
Anesi Claudio - tel. 348 2211295
- PAVANOLI - EDILORIA IN GENOVA
Tel e Fax 0421 241139
Via Saverio, 15
30050 Cinto Caomaggiore (VE)
emilil.c@anese@alice.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CHIARIMENTO Il vicepresidente Bolzonello su interrogazione di Violino (Lega)

La Regione mette le mani avanti: niente tagli ai Consorzi di bonifica

Elisabetta Batic

NOSTRO SERVIZIO

TRIESTE - La Regione difende a spada tratta i Consorzi di bonifica. Rispondendo ad un'interrogazione del consigliere leghista Claudio Violino, illustrata in *marilenghe* durante l'ultima sessione di lavori d'Aula, il vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello ha assicurato: «Rappresentano uno strumento operativo irrinunciabile nella gestione e tutela del territorio agricolo ed extra-agricolo». Bolzonello ha inoltre affermato che i Consorzi di bonifica sono «modelli di gestione del territorio indispensabili per la tutela del suolo e per l'organizzazione di servizi comuni».

Violino ha sollecitato la Giunta a prendere una posizione ufficiale sui Consorzi: «Non è forse ingiusto e ingeneroso che enti utili e preziosi come i

consorzi subiscano campagne denigratorie e vengano assimilati a carrozoni indifendibili, che hanno prosperato negli ultimi anni?». «Non è opportuno - ha chiesto ancora l'ex assessore all'agricoltura della Giunta Tondo - che la Giunta si attivi presso il Governo per evidenziare l'importanza che i Consorzi di bonifica rivestono in questa Regione, tanto da proporsi come modello da esportare ad altre latitudini?». Violino ha inoltre ricordato che «l'attività dei consorzi è regolata dalla legge regionale 28 del 2002, norma rigida e severa, che prevede il commissariamento immediato del con-

sorzio nel caso in cui il bilancio venga presentato in rosso, nel caso in cui non venga raggiunto il *quorum* di partecipazione elettorale, e che impone una presenza vincolante degli enti locali all'interno degli organi di gestione». «Di recente, inol-

tre - ha precisato - i Consorzi di bonifica della Bassa Friulana e del Ledra Tagliamento stanno attivando una serie di

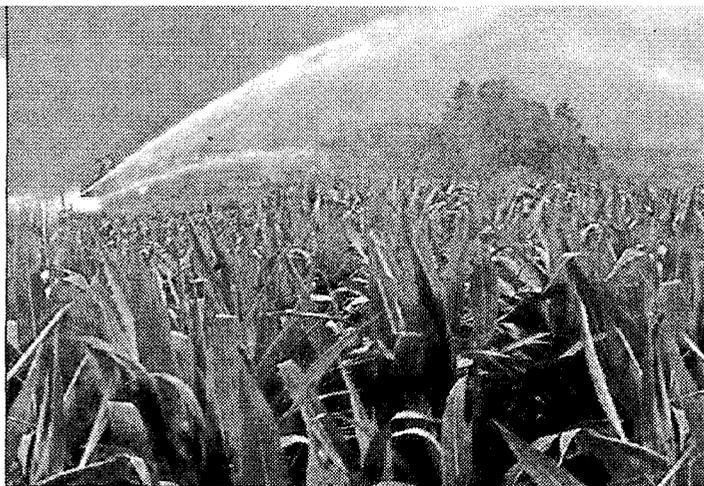
misure tendenti ad accorparsi in un unico comprensorio, compiendo un' apprezzata operazione di razionalizzazione delle spese e di maturità gestionale».

Nonostante la linea dell'Amministrazione regionale sia quella della razionalizzazione e dell'efficienza, l'assessore Bolzonello ha riconosciuto l'utilità dei Consorzi: «Non mancherà

l'occasione - ha detto - per rappresentare questa posizione al Governo centrale, nell'interesse dell'intera regione». Quattro gli enti (Ledra Tagliamento e Bassa friulana in provincia di Udine, Cellina-Meduna in provincia di Pordenone e Pianura isontina in quella di Gorizia) per un totale di 230 dipendenti circa.

© riproduzione riservata

CONSORZI DI BONIFICA
Irrigazione sui campi friulani e, a destra, Sergio Bolzonello



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PORCARI

Comune chiede al Consorzio interventi idrici nel Padule

► PORCARI

Il Comune di Porcari chiederà al Consorzio di Bonifica di mettere in programma interventi di regimazione idraulica della zona sud del Padule. Ad annunciarlo è Franco Fanucchi, assessore all'assetto idrogeologico del Comune di Porcari «Dopo aver partecipato a svariati incontri con i rappresentanti degli agricoltori e con esponenti politici dei comuni limitrofi risulta evidente la necessità di lavori di manutenzione e regimazione idrica nella zona sud del Padule. Ho incontrato direttamente gli interessati visionando gli interventi che sarebbero più urgenti per consentire il corretto deflusso delle acque e di conseguenza un migliore sfruttamento dei terreni ad uso agricolo specialmente in momenti di crisi come questa. Dai sopralluoghi è nata una relazione dettagliata condivisa sia dalle categorie che dagli amministratori locali che è stata consegnata al

Consorzio di Bonifica Auser Bientina affinché vengano definite, in tempi brevi, quali opere fra quelle segnalate, siano di competenza del Consorzio. Per gli interventi esclusi dal piano del Consorzio sarebbe auspicabile che tutti i comuni della Piana contribuissero, ciascuno in quota parte, iscrivendo appositi capitoli nel bilancio in modo tale da finanziare la realizzazione delle opere. Al comune di Porcari abbiamo infatti già provveduto. Sempre per migliorare il deflusso delle acque sono in via di ultimazione i lavori di cavatura delle fosse adiacenti a Via Pollinelle. L'acqua proveniente dalla collina sarà canalizzata e non invaderà più la sede stradale. Per completare l'intervento sarebbe necessario rimuovere e successivamente rialzare alcune tubazioni di accesso a proprietà private per rendere pienamente funzionante il deflusso delle acque. Per questo è indispensabile il contributo dei privati proprietari delle aree adiacenti».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Realizzato grazie a vari enti e a volontari, attraversa il territorio di ben sette comuni

Un unico sentiero dal Po al Molato

Inaugurato ieri il percorso di 45 chilometri che risale il Tidone fino alla diga
Suggestivo itinerario in mezzo alla natura percorribile a piedi, in bici e a cavallo



La ciclopedonale della Valtidone

■ Sportivi, amanti della natura, bambini e adulti della Valtidone, ma non solo, hanno a disposizione un nuovo sentiero di ben 45 chilometri che parte da Cascina Gerravecchia, località a due passi dal Po in comune di Rottofreno, e risale il Tidone fino alla diga del Molato. Un suggestivo percorso che permetterà prima di tutto ai suoi abitanti di apprezzare meglio le bellezze paesaggistiche. Il nuovo tracciato ciclopedonale, percorribile anche a cavallo, è stato tenuto a battesimo ieri mattina da una schiera di scolaresche di Nibbiano e Pecorara che, insieme a gruppi di ciclisti, appassionati di mountain bike e podisti di numerose associazio-

ni sportive, hanno iniziato a percorrere il Sentiero del Tidone.

«Un'opera bellissima – l'ha definita il presidente del Consorzio di Bonifica Fausto Zermani, intervenuto al taglio del nastro assieme all'on. Paola De Micheli e a numerose autorità locali – fruibile da tutti e realizzata a costo quasi nullo grazie alle persone che l'hanno resa possibile». Il Sentiero è stato realizzato grazie ai volontari dell'associazione Sentiero del Tidone. La loro costanza e il loro amore per la natura, uniti alle competenze del Consorzio di Bonifica, hanno reso possibile l'inaugurazione del nuovo sentiero cui hanno dato il loro contributo anche il Servizio Tecnico di Bacino Affluenti del Po della Regione il Corpo forestale dello Stato il Credito Cooperativo e l'associazione Casa Grande di Nibbiano. «Usate questo sentiero, che è fatto per tutti» è stato l'invito del volontario dell'associazione Sentiero del Tidone, Mario Capucciati, che per il suo impegno ha ricevuto ringraziamenti unanimi e una targa di riconoscenza dal Comune di Nibbiano. «Per il grande impegno e per aver creduto in questo progetto» ha sottolineato l'assessore Daniele Razza. Anche l'assessore

Giovanni Dotti ha ringraziato tutti quanti hanno contribuito a realizzare il nuovo sentiero. L'assessore provinciale Manuel Ghilardelli ha ricordato la valenza che avrà il tracciato in vista di Expo 2015. «Diamo una valida alternativa a chi vuole visitare il nostro territorio» ha detto. L'as-

sessore all'ambiente del Comune di Piacenza Luigi Rabuffi ha parlato di un territorio, quello piacentino, «che anche grazie a queste opere dimostra di non essere secondo a nessuno».

Il Sentiero del Tidone parte da Cascina Gerravecchia vicino a Boscone Cusani e costeggia un tratto del Po fino alla foce del Tidone in località Camposanto. Da qui il sentiero prosegue per 45 chilometri, costeggiando tutta

l'asta del Tidone e attraversando il territorio di sette comuni. «E' la dimostrazione – ha detto il sindaco di Pecorara Franco Albertini – che, unendo le forze e abbandonando i campanilismi, si possono realizzare bei progetti». Il collega di Borgonovo Roberto Barbieri ha espresso un plauso tra gli altri alla Bcc, ieri rappresentata da Giovanni Madonini, per il sostegno concesso.

Mariangela Milani



NIBBIANO - L'inaugurazione del nuovo percorso (foto Bersani)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RISCHIO SOPPRESSIONE**«Bonifica, i Consorzi si salvano»****Bolzonello risponde a Violino (Lega): strumento irrinunciabile**

UDINE

La Regione si schiera a difesa dei Consorzi di bonifica entrati nel mirino del Governo dopo l'annuncio di Renzi che li vuole tagliare, considerandoli enti inutili. Il vicepresidente Sergio Bolzonello, rispondendo a un'interrogazione in materia presentata dal leghista Claudio Violino ha spiegato come i quattro enti del Friuli Venezia Giulia «rappresentino uno strumento operativo irrinunciabile nella gestione e nella tutela del territorio agricolo ed extra agricolo». In regione l'Associazione dei Consorzi, costituita nel 2009, coordina l'attività delle quattro realtà presenti sul terri-

torio - Ledra Tagliamento, Bassa friulana, Cellina Meduna e Pianura Isontina - con 230 dipendenti a libro paga oltre a un presidente, due vice e un direttore per ogni ente. Il Governo ha messo nel mirino l'attività dei Consorzi a livello nazionale tenendo in considerazione come, in diverse parti d'Italia, gli enti segnano una passività costante di decine di milioni di euro. In Fvg, però, la situazione è diversa perché i Consorzi hanno l'obbligo del pareggio di bilancio, pena il commissariamento immediato. Trieste, inoltre, finanzia soltanto le spese destinate agli investimenti, mentre il resto degli incassi è legato alle bonifiche idrauliche ef-

fettuate nel corso dell'anno e alla riscossione dei canoni. E le minacce di cancellazione ventilate qualche settimana fa da Renzi, nell'ottica delle nuove politiche di contenimento della spesa e di eliminazione degli organismi ritenuti inutili, hanno alzato il polverone delle proteste all'interno dei confini regionali con Dante Dentesano prima, vice presidente nazionale dell'Anbi e numero uno dell'Associazione dei Consorzi oltre che del Ledra Tagliamento, e Claudio Violino poi. L'ex assessore regionale all'agricoltura, infatti, ha presentato alla giunta un'interrogazione in cui chiedeva alla maggioranza di prendere «una posizione ufficiale sui consorzi» data «l'ingiusta e ingenerosa campagna denigratoria di cui sono vittima enti utili e preziosi che vengono assimilati ad altri carrozzoni indifendibili che hanno prosperato negli ultimi anni». Violino ha ricordato sia i rigidi vincoli a cui sono sottoposti i Consorzi in Fvg, con tanto di presenza vincolante degli enti locali all'interno degli organi di gestione, che il percorso intrapreso da quello della Bassa Friulana e del Ledra Tagliamento. I due enti, infatti, hanno avviato un percorso di fusione «compiendo un' apprezzata operazione di razionalizzazione delle spese e di maturità». Bolzonello, nella replica, non ha soltanto evidenziato l'irrinunciabilità degli enti in campo agricolo, ma ha anche assicurato come la giunta «non mancherà di sottolineare la posizione del Fvg al Governo centrale nell'interesse dell'intero territorio regionale».

Mattia Pertoldi**CONVEGNO****Politiche industriali e nuova mission degli enti**

UDINE

La politica industriale del Friuli Venezia Giulia e il ruolo dei consorzi industriali è il tema dell'incontro organizzato per domani alle 18, alla Cciaa di Udine, dal Consorzio Ziu. Durante l'incontro verranno indicate alcune proposte di modifica della disciplina regionale in materia. «E' un convegno - precisa il presidente del Consorzio Ziu, Renzo Marinig - nel quale si vuole fare il punto sulla mission dell'ente che potrebbe essere orientata anche all'internazionalizzazione e alla logisti-

ca ma soprattutto per sottolineare l'esigenza di cambiare la normativa». All'incontro saranno presenti anche Gianpietro Benedetti, Ceo Gruppo Danieli, mentre Luciano Consolati, professore di Geografia economica e politica dell'Università "Marconi" di Roma tratterà le prospettive di sviluppo dei consorzi industriali. Alfonso Celotto, capo ufficio legislativo del ministero dello Sviluppo economico, offrirà spunti di riflessione sulle politiche industriali della Regione. Concluderà gli interventi la presidente del Fvg Serracchiani.

CONSORZIO DI BONIFICA DELTA PO

Sono molte le partite in corso

Gli uffici del Consorzio di Bonifica Delta del Po continuano, nonostante il difficile momento economico, a predisporre sia progetti esecutivi mirati alla soluzione di problemi specifici che progetti multidisciplinari che risolvono contemporaneamente non solo problemi idraulici ma anche ambientali, di viabilità rurale, di resilienza verso i cambiamenti climatici, di innovazione tecnologica. "Si stanno cercando finanziamenti nell'ambito della Comunità Europea - afferma **Fabrizio Ferro**, presidente del Consorzio - ben consci che i contributi del settennio 2014-2020 non saranno disponibili prima della metà del 2015. Stiamo cercando di far riconoscere al Delta del Po la qualifica di Area Interna (una sola area regionale potrà avere questa opportunità e noi ce la stiamo giocando con la montagna che presenta caratteristiche idonee al riconoscimento ma non quanto il Delta del Po) che permetterà di accedere a specifici finanziamenti. Abbiamo recentemente partecipato a bandi promossi dal Gal Antico Dogado e Delta Po grazie ai quali sono stati finanziati progetti per quasi un milione di euro". "Con il Gal Antico Dogado - spiega **Giancarlo Mantovani**, direttore del Consorzio - ci sono stati finanziati progetti di recupero e manutenzione straordinaria dell'idrovora Busiola e dell'ex casa del macchinista annessa alla stessa idrovora; con il Gal Delta Po ci sono stati finanziati quattro progetti: recupero e manutenzione idrovora Sadocca e dell'annesso ex magazzino, recupero ex casa idrovorista annessa all'idrovora di Rosolina; messa in sicurezza della ciminiera di Ca' Vendramin; realizzazione di un museo olografico e interventi accessori presso il Museo Regionale della bonifica Ca' Vendramin".

"Oltre a questo - ha continuato il direttore Mantovani - abbiamo attivato nel territorio le procedure necessarie per arrivare a sottoscrivere con i portatori d'interesse locali, istituzionali e no, un Contratto di Foce che porterà a condividere e mettere a regia le disponibilità economiche dei vari enti pur nella assoluta indipendenza di ciascuno ma soprattutto per far massa critica e agevolare la possibilità di finanziare progetti condivisi da più enti e più portatori d'interesse. Tutto senza dimenticare la Regione Veneto e i Ministeri competenti che dispongono di budget, seppur limitati, per il finanziamento di progetti indispensabili per il territorio e per contribuire alle spese di energia elettrica per il sollevamento sia dell'acqua piovana che dell'acqua che filtra copiosa attraverso e sotto gli argini che, nei periodi normali, è molto maggiore di quella piovana, e questo sempre grazie al fatto che il nostro territorio è soggiacente al livello del mare mediamente di due metri ma con punte anche di quattro metri e mezzo".

Giannino Dian

